

Sport

CHAMPIONS LEAGUE

L'attaccante è il protagonista della partita. Segna tre reti ed è suo l'assist del quarto gol di Weah

Simone cala il tris. Il Milan passeggia con il Rosenborg

Chi ha Simone ha un tesoro. Ancora una volta l'attaccante è stato il protagonista del successo rossonero contro il Rosenborg. Ha fatto i tre gol della vittoria e ha segnato il gol italiano numero 500 nelle Coppe europee.

NOSTRO SERVIZIO

■ TRONDHEIM. Un Milan spumeggiante, guidato da un travolgente Simone (3 gol), esce tra gli applausi dei tifosi norvegesi. I rossoneri, nella loro miglior prestazione da quando c'è al timone Tabarez, strapazzano il Rosenborg con una facilità disarmante. Non c'è storia, non c'è partita. Simone, in forma strepitosa, è il simbolo di una vittoria che chiude ogni discussione a tutte le polemiche. Baggio, entrato al 28' della ripresa a festa finita, fa solo da pallida comparsa confermando una verità ormai lampante: che il Milan funziona meglio senza di lui. Tabarez, che ha dovuto rinunciare a Boban (sostituito da Ambrosini), probabilmente ha trovato il modulo vincente. Con Desailly al centro della difesa, e con il 4-4-2 di capelliana memoria, il Milan è tornato ad essere il Milan. I veri protagonisti della serata, comunque, sono Simone e Weah, mai così in palla come ieri sera. Il futuro del Milan è in questa coppia d'attacco. Il passato è Roberto Baggio, candidato fisso alla panchina. Nello stadio Lenderkel (20800 posti) non

c'è spazio neppure per uno strapuntino. Il Milan è un forte richiamo per i cittadini di Trondheim, un centro tra il 63° e il 64° parallelo non distante dal circolo polare artico. Tempo sei minuti e il Milan va subito in vantaggio. Il merito è di Davids che, dopo aver saltato due avversari come paletti, appoggia per l'accorente Simone: rasoterra angolato e il portiere Jamtfall è battuto. Uno a zero, e gli armadori norvegesi sembrano degli stoccafissi.

Il Milan corre in sopplesse. Simone, scatenato, sembra il puntino luminoso di un videogame. Guizza qua e là seminando il panico nella difesa norvegese, lenta come un elefante al passo. Il Rosenborg è prova ugualmente a riorganizzarsi. Al 12' Soltvedt tira una gran fiondata che passa di un palmo sopra la traversa di Rossi. La partita è velocissima, emozionante, divertente. I norvegesi al 15' trovano il pareggio. Crossa Jacobsen e Soltvedt, dopo un rimpallo, con un tiro a mezz'altezza, supera Rossi. Uno a uno. Ricomincia la giostra.

Quello del Rosenborg, però, è

Jamtfall, Loken, Bragstad (34' pt Staurvik), Hoftun, Stensaas, Strand (36' st Heggem), Skammelsrud, Soltvedt, Jakobsen (32' st Kvarme), Iversen, Brattbakk. (12 Odegaard, 17 Fjortoft). Allenatore: Eggen

Milan

4 Rossi, Panucci, Costacurta, Desailly, Maldini, Savicevic (42' pt Eranio), Ambrosini, Albertini, Davids, Weah, Simone (28' st Baggio). (25 Paggotto, 14 Reiziger, 5 Galli). Allenatore: Tabarez
ARBITRO: David Elleray (Gbr)
RETI: nel pt 6', 23', 25' Simone, 16' Soltvedt; nel st 11' Weah
NOTE: angoli: 2-1 per il Milan, tempo buono, terreno in buone condizioni; spettatori 20.000; ammoniti Desailly per comportamento non regolamentare, Costacurta per gioco fallosso.

solo un lampo. Il Milan, tenuto per mano da Albertini e Savicevic, ritorna all'attacco con l'incoscienza dei forti. Weah e Simone, che si trovano ad occhi chiusi, tagliano a fette la difesa del Rosenborg. Al 23' Simone estrae un'altra chicca dal suo sacco dei talenti. Pressato da due difensori fa una cosa (calcisticamente) meravigliosa: salta il primo con una finta e sbefeggia il secondo con un "tunnel" che sarebbe piaciuto anche a Sivori. E poi, per chiudere in bellezza, congela i norvegesi con un tiro effettato che finisce in rete alla destra del portiere, inchiodandolo al prato.

Lo stadio è muto e il Milan, non pago, va ancora avanti. Mai visto, finora, giocare così: o questi norvegesi sono tutti dei brocchi (ma hanno battuto il Goteborg in Svezia), oppure Tabarez ha quadrato il cerchio dei suoi problemi con Desailly al centro della difesa e un impianto tradizionale a centrocampo. Ma chi non cessa di stupire è Simone, Peter Pan dell'attacco rossonero. Ben supportato da Weah (a lui spettacolare) il piccolo bomber cerca il colpo del kappo. E lo trova subito, al termine di una rapida azione condotta da Davids e proseguita da Savicevic con un ben calibrato cross dalla sinistra: Simone, come se telecomandasse il pallone, si fa trovare puntuale all'appuntamento e, con una sgnallatina, firma il terzo gol. Per la cronaca, è il 15° gol in Coppa dei Campioni di Simone. Il nono nelle ultime sei partite ufficiali.

Per i norvegesi cala la saracinesca, per i rossoneri comincia l'ac-



L'attaccante del Milan Simone, autore di una tripletta

cademia. Al punto che Tabarez preferisce non affaticar troppo Savicevic rilevandolo con Eranio (42'). Il Milan va con il pilota automatico mentre la coppia Simone-Weah prosegue la sua opera di demolizione. Impossibile elencare tutte le conclusioni del Milan. Al 56' arriva il quarto gol, questa volta firmato da Weah con calibrato pallonetto che scavalca il portiere norvegese. Ma l'assist, ancora una volta, è di Simone, perfetto anche nella distribuzione dei pani e dei pesci. Tabarez dà spazio anche a Baggio facendolo entrare al 73'. Dopo questo show è quasi una crudeltà.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Gruppo A: Rangers-Auxerre 1-2; Ajax-Grasshopper 0-1. **Classifica:** Grasshopper 6, Ajax e Auxerre 3, Glasgow 0. **Prossimo turno** (16-10-96): Ajax-Rangers; Auxerre-Grasshopper.

Gruppo B: W. Lodz-At. Madrid 1-4; Steaua Buc.-Borussia D. 0-3. **Classifica:** At. Madrid e Borussia D. 6, W. Lodz e Steaua Buc. 0. **Prossimo turno** (16-10-96): Steaua Buc.-W.Lodz; At. Madrid-Borussia D.

Gruppo C: Manchester-Rapid Vienna 2-0; Fenerbahce-Juventus 0-1. **Classifica:** Juventus 6, Manchester 3, Fenerbahce e Rapid Vienna 1. **Prossimo turno** (16-10-96): Fenerbahce-Manchester; Rapid Vienna-Juventus.

Gruppo D: Porto-Goteborg 2-1; Rosenborg-Milan 1-4. **Classifica:** Porto 6, Milan e Rosenborg 3, Goteborg 0. **Prossimo turno** (16-10-96): Rosenborg-Porto; Goteborg-Milan.

MONDIALE WBC

Tanti dollari dietro il «ko» di Tyson

■ TOTOWA (New Jersey). Mike Tyson rinuncia al titolo mondiale dei massimi versione Wbc e partono subito le polemiche. Al veleno delle polemiche dei promotori del combattimento che Tyson avrebbe dovuto sostenere con lo sfidante Lennox Lewis. Dino Duva, in particolare, a nome anche del suo socio Panos Eliades, arriva a dare del codardo a quella che finora è stata una micidiale macchina da pugni: «Siamo sorpresi e delusi. Il campionato del mondo dei pesi massimi ha detto Duva - è uno dei più prestigiosi titoli sportivi ed è inconcepibile che Tyson lo butti via. Pensavo che fosse un guerriero. Mi sbagliavo». Tyson coniglio? «Ma mi faccia il piacere», avrebbe detto Totò. La realtà è quella solita, quella governata dal «dollaro». Un accordo contrattuale, infatti, imponeva a Tyson di rinunciare al titolo Wbc qualora fosse diventato campione mondiale per la Wba e la clausola è scattata quando agli inizi di questo mese «King Kong» ha strappato, in un attimo, il titolo a Bruce Seldon. D'altra parte anche il suo virtuale sfidante aveva sottoscritto un accordo pubblicitario che gli vietava di combattere contro Tyson. C'è questo dietro la decisione della commissione Wbc di accogliere la rinuncia al titolo di Tyson. La spiegazione tecnico-formale nasce invece da una sentenza della corte del New Jersey secondo cui Tyson avrebbe dovuto combattere, pena la decadenza del titolo di campione del mondo versione Wbc, con lo sfidante designato dalla sigla, Lennox Lewis, prima di affrontare il campione della Wba, Bruce Sheldon nel match farsa del 7 settembre. Rifiutandosi di combattere con Lewis, Tyson ha rinunciato così alla corona mondiale della Wbc. Ed ora come procederanno gli affari di pugni? La Wbc ha dichiarato la corona vacante e ha detto che sarà indetta un'asta per un combattimento fra il britannico Lennox Lewis e lo statunitense Oliver McCull. La data della sfida è ancora da stabilire. Il manager di Tyson, Don King vorrebbe ospitare il match della Wbc il 9 novembre a Las Vegas, nella stessa riunione in cui si assegneranno anche gli altri mondiali dei massimi: lo stesso Tyson metterà in palio la corona della Wba contro Evander Holyfield, mentre l'americano Michael Moore difenderà il titolo della Ibf contro il sudafricano Frans Botha. Si allontana quindi il momento della riunificazione delle tre corone mondiali dei massimi. L'obiettivo dovrebbe essere centrato nel '97: se batterà Holyfield nella difesa del mondiale Wba, Tyson incontrerà a marzo il vincente del combattimento Ibf tra Moore e Botha. Poi arriverà anche la sfida miliardaria contro il detentore della corona Wbc, che probabilmente sarà l'inglese Lennox Lewis.

A Istanbul gara senza storia. Il croato protagonista: gol-partita e grandi iniziative. I quarti si avvicinano

Boksic segna, la Juve fa cose turche

NOSTRO SERVIZIO



Alen Boksic

■ ISTANBUL. Calcio fotocopia: la Juve vince a Istanbul con lo stesso punteggio della gara di esordio con il Manchester (1-0) e con la stessa firma: Alen Boksic. Della serie, il massimo con il minimo: sei punti e ora la squadra di Lippi già intravede, dopo appena due match, la qualificazione ai quarti di finale. Prossima tappa, Vienna, contro il Rapid (battuto ieri dal Manchester). Potrebbe essere la tappa decisiva. È stata una Juve bella a metà: buon attacco, ma difesa un po' ballerina. Momenti di dominio assoluto e attimi di panico. Una Juve in linea con quanto si è visto negli ultimi tempi, comprese le splendide giocate di Boksic e Conte e le difficoltà di Zidane e Vieri.

Boksic. Il croato è la chiave per aprire la partita. Prima mette ripetutamente in difficoltà i compattati difensori turchi, poi, alla prima occasione, fa gol. Accade al 21', quando Boksic si inserisce in un'azione di palloni sporchi e rimbaldi.

Prima Del Piero, poi un difensore del Fenerbahce, poi Conte, poi una deviazione, poi, finalmente, Boksic: controllo, due passi e tiro: il portiere Rustu vede il pallone infilarsi all'incrocio. Boksic è scatenato: con il suo movimento sorregge il pressing della Juve e permette a Del Piero e Vieri di avere momenti di libertà. Boksic cerca il bis in più circostanze: in chiusura del primo tempo, ad esempio, o al 55', quando schiaccia un cross di Del Piero (parata di Rustu), ma la cosa più bella si era vista sullo 0-0 (10'), quando aveva cercato il gol con un tiro da lontano.

Juve sì. I movimenti migliori si vedono dal centrocampo in su. Il dinamismo di Conte e Deschamps ai lati permette alla Juve di spadroneggiare a centrocampo. Davanti, è molto armonico il movimento dei tre attaccanti, Del Piero, Boksic e Vieri. Latita, come sempre Zidane: momentaccio, il suo.

Juve no. Il Fenerbahce, che nonostante il clima bollente annunciato dai giornali turchi appare compassato e intimidito, riesce a far soffrire i bianconeri solamente quando riesce a sfondare ai lati. Porphiri e Pessotto - soprattutto quest'ultimo - sono messi in difficoltà dai movimenti di Tunkay e Bulent. Così, all'11', da un gran numero di Tunkay nasce un pericolo per la Juve: cross e Bolic devia in maniera sporca. Il più intraprendente, tra i turchi, è Bulent: al 30' finisce a terra in area, dopo contrasto con Ferrara. Nel secondo tempo il Fenerbahce è meno pimpante, ma ha un sussulto prima con Bolic, poi con Tarik, che non riesce a superare Rampulla con un pallonetto.

Conte. È uno dei calciatori italiani più in forma. Corre come un satanasso, appare migliorato dal punto di vista tattico, è più intraprendente sotto porta. Così, al 48', su calcio d'angolo, cerca la gloria: il Fenerbahce si salva con Okechewu. Il movimento di Deschamps e

Conte permette persino al francese Zidane di farsi notare. Accade al 50', quando tira da lontano: sfiorato il palo sinistro. È l'unico momento buono. A venti minuti dalla fine, Lippi dice basta: al suo posto entra Di Livio.

Vieri. Il ragazzo è in difficoltà. In campionato, da due domeniche si accomoda in panchina. Contro i turchi viene rispettato nella mischia, ma gioca male. Tiracci in curva, solo un colpo di testa al 33' su cross di Porphiri da ricordare. Al 58' la sua corsa finisce. Lippi fa il cambio: entra Padovano e Vieri va sotto la doccia. Il ragazzo non contesta, ma ha il viso scuro. Celebrato ad agosto, rimenionato a settembre: Vieri sta vivendo senza dubbio una stagione movimentata.

Il palo turco. Lazaroni butta nella mischia Erol e per un soffio l'idea del tecnico brasiliano non si rivela azzeccata. Accade infatti che il ragazzo stacca di testa su un cross dalla sinistra: zuccata potente e palo che salva Rampulla. Il portiere

Fenerbahce

0

Fevzi, 14 Saffet, 17 Mustafa).

Rustu, Ilker, Uche, Hogh, Kemalettin, Ibrahim, Tuncay (36' st Erol), Bolic, Okocha, Bulent, Tarik (43' st Benhur) (12

Juventus

1

dovano), Del Piero (38' st Tacchinardi). (17 Falcioni, 13 Juliano).
ARBITRO: Muhmenthaler (Svizzera).
RETI: nel pt 22' Boksic
NOTE: angoli: 5-4 per la Juventus; serata calda e umida, terreno in discrete condizioni, spettatori 28.000.

Rampulla, Ferrara, Montero, Porphiri, Pessotto, Conte, Deschamps, Zidane (26' st Di Livio), Boksic, Vieri (14' st Padovano), Del Piero (38' st Tacchinardi). (17 Falcioni, 13 Juliano).
ARBITRO: Muhmenthaler (Svizzera).
RETI: nel pt 22' Boksic
NOTE: angoli: 5-4 per la Juventus; serata calda e umida, terreno in discrete condizioni, spettatori 28.000.

juventino, che ha sostituito l'infortunato Peruzzi dà però l'impressione di essere nella traiettoria del pallone. In ogni caso, la prova di Rampulla è confortante. Fenerbahce vicino al gol in chiusura, ma la Juve salva la pelle.
Lippi. Commento a caldo del

tecnico: «Vittoria meritata. Abbiamo avuto diverse occasioni per chiudere la gara e abbiamo rischiato solo alla fine. Il buon momento di Boksic? È una sorpresa per voi giornalisti. Ora dite che è un fenomeno, ma quando smetterà di segnare sarà di nuovo criticato».